

Donatella Randazzo

## DOMARE GLI INCENDI CON IL FUOCO DEL CUORE

È una gran bella cosa, quest'anno, ritrovarci in presenza e potere interagire anche con lo sguardo diretto. Questa maggiore intimità e connessione mi porta a proporre un argomento – per giocare con le parole - un po' più scottante: quello del fuoco.

L'estate appena trascorsa è stata caldissima e le temperature infuocate hanno favorito la diffusione di numerosi incendi, anche nei territori a noi più vicini. In questo momento, alcuni dei vulcani come l'Etna, Vulcano nella sua isoletta, Stromboli, e il Vulcano a Las Palmas nell'arcipelago delle Canarie, sono in piena attività e lanciano materiale infuocato che proviene dalle viscere della Terra. Siamo ancora alle prese con una pandemia causata da un virus che provoca nei nostri tessuti pericolosi processi infiammatori. Estrapolando dal piano fisico a quello emotivo, abbiamo convissuto e ancora conviviamo con la paura di tutte queste forme di fuoco che non riusciamo a domare.

Questa paura ci porta a formulare pensieri e giudizi in tutti i campi dello scibile, specialmente quello scientifico, politico e legale, e a esprimere opinioni che rivelano in ogni ambito ideologie di separazione tra gli uomini: al lavoro, a livello sociale, persino in ambito familiare o addirittura in chiesa. Così, facciamo “*fuoco e fiamme*”, gli uni contro gli altri, e anche in questo caso l'elemento fuoco è dominante.

Oggi vi propongo di guardare insieme alcuni aspetti del fuoco che hanno attirato la mia attenzione, nel tentativo di comprendere gli attuali eventi a esso legati, attraverso un percorso che passi non solo dal ragionamento, ma anche dal cuore.

Parliamo dunque di fuoco. Da che mondo è mondo, gli animali hanno sempre saputo cosa fare di fronte al fuoco: scappare. È questa la loro risposta fisiologica, un'istintiva strategia di sopravvivenza al pericolo. Di contro, circa un milione e mezzo di anni fa, messo di fronte al fuoco, l'uomo non solo non si è dato alla fuga, ma ha accettato la sfida che proveniva da questo elemento, ne è come rimasto affascinato, riuscendo a cogliere il grande potere e le enormi possibilità in esso insite. In un certo senso, il fuoco ha evocato nell'uomo il potere dell'immaginazione, perché grazie a questo elemento egli è stato in grado di dare forma a varie culture.

Consideriamo alcuni degli usi che si possono fare del fuoco: come fonte di calore, di protezione dagli animali, di mezzo per la cottura del cibo, come agente purificante. E poi ancora, pensiamo alla combustione, alla trasformazione dell'energia e ai mezzi di trasporto che hanno portato l'uomo-esploratore a valicare confini inimmaginabili, come pure a riuscire a vedere attorno a sé anche nelle ore notturne, con le ripercussioni che tutto questo ha avuto nella sua vita sociale e lavorativa.

L'uomo è dunque riuscito a gestire e governare questo elemento, a tenere in mano questa fiamma benefica e adoperarla per il bene proprio e della comunità di cui fa parte. Ma allora, come mai adesso sembra che il fuoco, da fiamma benefica sia divenuto causa di innumerevoli calamità nel mondo che ci circonda? Perché sembra che attorno a noi tutto vada a fuoco? Un messaggio, per chi voglia intenderlo, mi sembra arrivare forte e chiaro: quando il nostro approccio alla Terra, casa dell'umanità, è soltanto rivolto all'estrazione, al consumo e alla conquista indiscriminata delle sue risorse, allora il fuoco cessa di essere una fiamma benefica e si trasforma in un fuoco che divora e distrugge velocemente ciò che incontra.

La Terra ha una sua innata saggezza, con la quale occorre che noi esseri umani ci riallineiamo. La Natura ha tanto da insegnarci, se solo impariamo a osservarla. Anche se i nostri corsi di studio scientifici ci hanno presentato la Natura come continua lotta per la sopravvivenza delle varie specie, in realtà si delinea sempre meglio che il principio di base evolutivo non è, in Natura, la competizione, bensì la cooperazione. La ricerca di vita intelligente su altri pianeti, forse ci porta a dimenticare che attorno a noi, in ogni minimo anfratto, cresce e si manifesta una Natura intelligente, alla quale però non guardiamo. Il principio unificatore, che ha guidato l'evoluzione dai procarioti alle cellule con nucleo, dagli organismi monocellulari a quelli pluricellulari, sino ai mammiferi e all'uomo, è la cooperazione tra gli organismi, da cui deriva la biodiversità dell'ambiente, indispensabile per la nostra sopravvivenza.

La saggezza della Terra ci indica che esistono modi diversi d'intendere la vita, in linea con quanto avevano colto le popolazioni indigene, la cui esistenza era in accordo con le sue leggi e anche con quanto alcune filosofie ci hanno proposto. Esiste quindi una grande dicotomia sul modo di concepire la vita: da un lato, vivere "*facendo parte*" di un tutto più grande, che è quanto avviene in Natura. Dall'altro, come fanno gli esseri umani, vivere separati dalla Natura, basandosi sulla sopraffazione di essa e sulla lotta con altri uomini o gruppi di uomini per accaparrarsi le sue risorse. La vita dunque come conquista non solo dei tre Regni, ma anche di altri esseri umani, popoli e nazioni, considerati risorse da sfruttare in un'ottica di dominazione finanziaria ed economica, di capitalismo e colonialismo. Si tratta di due modelli completamente diversi: quello umano, sino a oggi prevalente, quanto ancora durerà?

Questa Estate, abbiamo assistito direttamente nei nostri territori alla rapidità con cui il fuoco è capace di fare "*terra bruciata*" di tutto ciò che incontra. Possiamo allora cominciare a ipotizzare un ruolo per questo fuoco che divampa? Che sia un agente di purificazione? Forse soltanto le fiamme divoranti del fuoco saranno in grado di purificare gli orrori creati dalla nostra società dei consumi sui Regni sottostanti, dei quali noi esseri umani siamo responsabili.

Consideriamo però un altro aspetto, relativo al fuoco. In Natura, a solo poche ore dalla fine di un incendio, inizia il fenomeno della rigenerazione. Noi a quale dei due processi – distruzione e rigenerazione - diamo energia? Stiamo dalla parte di chi continua a incendiare mentre piange per il fuoco che ha prodotto, oppure stiamo con chi si tira su le maniche per prendere parte al processo di ricostruzione? Siamo alleati della Natura e della rete della Vita, o andiamo contro di essa, sfruttandola per il profitto di pochi e la sofferenza di molti?

Le energie di distruzione agiscono velocemente, e gli incendi ben rappresentano la facilità con cui si può annientare la materia. Di contro, la ricostruzione richiede energia, è un processo più lento e difficile. Ma la Vita ha insita in sé un'immensa capacità di rigenerazione e ricrescita, perché è animata da un proposito profondo. Ecco perché il Pianeta non corre alcun rischio, mentre noi esseri umani sì, se lo trasformiamo in un luogo incapace di ospitarci.

Anche noi – che, consapevoli o meno, facciamo comunque parte della Natura – siamo animati dallo stesso proposito. Non sappiamo quali saranno le nostre sorti future, ma sappiamo che siamo chiamati a restare nel processo che si sta svolgendo adesso. Il significato della Vita risiede nell'interconnessione, e noi abbiamo il compito di dedicarci a tale scopo, a una rigenerazione della Vita che possa finalmente basarsi su retti rapporti tra tutte le sue componenti.

È diventato indispensabile per tutti noi rispondere alla crisi attuale; non possiamo più mantenere l'atteggiamento di fuga dalle responsabilità, perché ormai siamo circondati dal fuoco.

Assumiamoci allora quella responsabilità, che ci caratterizza come individui: io, che cosa posso fare? Come posso rispondere al mondo che brucia?

Queste domande mi hanno portato alla mente una tecnica particolare che viene a volte applicata agli incendi, e che oggi potrebbe insegnarci qualcosa: per combattere il fuoco, si brucia intenzionalmente la vegetazione che si estende davanti all'incendio, in modo da esaurire il combustibile e così riuscire ad arrestare il processo di combustione. Questa tecnica è chiamata “*controfuoco*” e, naturalmente, tiene conto di vari aspetti. Ad esempio, della direzione dalla quale soffia il vento e della tipologia di vegetazione, ed è dunque una tecnica da riservare a personale capace ed esperto, in quanto un'esecuzione maldestra potrebbe peggiorare la situazione. In altre parole, occorre accendere un nuovo fuoco per domare quello vecchio: un principio che ci ricorda quello dell'omeopatia.

Quale potrebbe essere allora questo nuovo fuoco per domare il fuoco che divampa tra gli esseri umani e che ci fa paura?

L'Agni Yoga – lo Yoga del Fuoco – può darci delle indicazioni utili. Ed eccone alcuni stralci provenienti dal libro Mondo del Fuoco I.

*“Il Fuoco, il risanatore, viene ridotto per ignoranza a distruggere”.* (14)

*“Il Fuoco è supremo fra gli elementi e bisogna accostarlo con una coscienza superiore. Bisogna capirlo e amarlo solo per tal mezzo”.* (13)

*“Le ondate di fuoco che si avvicinano sono spaventevoli, terrificanti se non le si conosce e non le si assimila con i fuochi del proprio cuore”.* (12)

Come imparare a controllare questo fuoco che divampa all'esterno, questi incendi dolosi e dolorosi causati dalla nostra ignoranza? Come riportare il fuoco di questi eventi a elemento di calore, di conforto, di comunità?

Credo che, se oggi abbiamo scelto di trovarci qui insieme a parlare di fuoco, è perché abbiamo già una fiammella al nostro interno, un piccolo fuoco a disposizione, al quale forse non rivolgiamo troppa attenzione. Possiamo cercare di utilizzarlo, metaforicamente parlando, come un controfuoco?

Vediamo se qualche altra indicazione dall'Agni Yoga saprà meglio farci intendere cosa sia questo “*fuoco del cuore*”.

*“I fuochi del cuore sono torce che rischiarano tutto”.* (Cuore, 20)

*“Non è forse il Fuoco una possente fonte di guarigione? Il Fuoco è ciò che afferma la vita”.* (Mondo del Fuoco I, 320)

*“La legge suprema del cuore segue le pietre miliari che affermano il futuro. Il cervello dimora nel passato, ma il cuore è l'avvenire. Per questo è circondato da molti fuochi”.* (Cuore, 265)

*“Il fuoco abbonda. I lontani luminari splendono, e li si può vedere nel fuoco del cuore. In verità, la tensione è grande”.* (Fratellanza, 239)

Quando si accendono i primi fuochi del cuore, si riesce a vedere altro, alla luce di questa fiamma. Con questa nuova visione, possiamo allora ipotizzare che il fuoco del mondo materiale, anzi “*fratello fuoco*”, non sia poi così cattivo, forse sta solo svolgendo un ruolo tanto essenziale quanto antipatico da rivestire: demolire un vecchio mondo, una vecchia civiltà che oggi non è più idonea per il tipo di vita che gli esseri umani svolgono sul Pianeta.

Attraverso il fuoco, la Terra - Gaia - sta ripristinando l'equilibrio.

Se l'esistenza di questa torcia – il fuoco del cuore – ci risuona, impariamo non solo ad accenderlo, ma anche ad alimentarlo. Per far questo, occorre un lavoro, anch'esso ... di fuoco! E il fuoco in questo caso sarà la nostra volontà, nutrita dal desiderio profondo di cambiare noi stessi, per evitare di contribuire, con le nostre vite, a rafforzare quello schieramento involutivo che si oppone alle energie di cooperazione e rinnovamento.

Attivando questa torcia anche noi, come i nostri progenitori, riusciremo a immaginare di fare un uso nuovo del fuoco. Immaginiamo di mettere insieme la nostra fiammella individuale con quella di altri esseri umani animati dallo stesso proposito del Bene Comune. Accenderemo un fuoco più grande, alimentato dalla volontà collettiva, in grado di avviare il processo di trasformazione delle nostre coscienze. Il genere umano sarà allora in grado di generare nuovi pensieri collettivi, che si concretizzeranno in nuovi modi di vivere insieme, che produrranno una nuova cultura, e porranno le basi per una nuova civiltà.

Un fuoco che non consuma né brucia, in grado di ampliare le coscienze degli esseri umani, sarà il *"fuoco dell'Amore"*. Anche se il vederci circondati dal fuoco oggi ci addolora per le sofferenze inflitte ai tre Regni di Natura, possiamo considerare gli incendi come eventi di purificazione, di fuoco che si brucia, ma al quale fa seguito, nel giro di poche ore, la risposta amorevole della Natura, che inizia a rigenerarsi.

Anche noi possiamo rispondere, collaborando al processo della Natura, di cui facciamo parte. Se vogliamo cambiare il mondo, iniziamo da noi stessi. Il nostro cuore è grande e capace di comprensione, compassione, fiducia, coraggio, saggezza, gratitudine. È nella vita di tutti i giorni che il fuoco del nostro cuore si accende o si spegne: l'entusiasmo, la gioia, l'altruismo, la compassione lo accendono, mentre l'ira, l'invidia, il dubbio, la negazione, la delusione e lo scoraggiamento lo spengono.

Facendo evolvere la coscienza, daremo il nostro apporto al Bene Comune del mondo intero. Sono particolarmente appropriate, in questo periodo, le parole tratte da un versetto dall'Agni Yoga: *"In un prossimo futuro, proprio mediante la coscienza, gli uomini abitueranno i loro organismi ad accogliere le energie superiori. In questo modo, per gradi, diverranno immuni alle epidemie da fuoco"*. (Mondo del Fuoco II, 312)

Chiudo questa relazione proponendo una breve meditazione riflessiva sul fuoco, lasciandoci suggestionare per qualche minuto da [questo video](#). La fiamma, con la sua mutevolezza, il suo calore, la sua bellezza può prepararci all'incontro con il fuoco del Cuore.